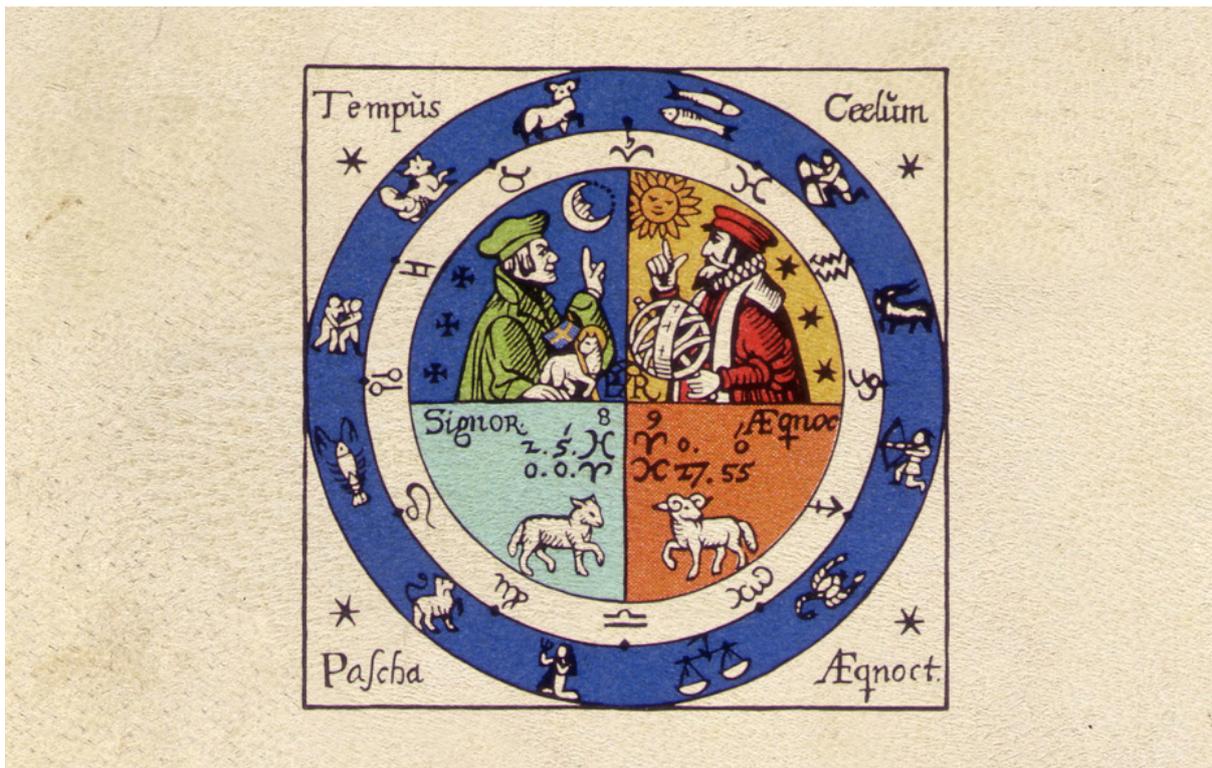


I rudimenti di un progetto ultra-ecumenista, o perché Costantinopoli ha avuto bisogno di introdurre il nuovo calendario

Intervista di Jurij Pushchaev a Pavel Kuzenkov
Orthochristian.com, 20 febbraio 2019

Quando e perché il Patriarcato di Costantinopoli ha introdotto il nuovo calendario? In che modo ciò è collegato all'attuale conflitto ecclesiale in Ucraina? Abbiamo discusso di questi argomenti con Pavel Kuzenkov, dottore in Scienze storiche, insegnante del Seminario teologico Sretenskij ed esperto di sistemi cronologici cristiani.



Johann Rasch. Un frammento del suo libro del 1586

Nel XVI secolo i papi romani cercavano di dimostrare che controllavano ancora i processi globali

Può dirci quali Chiese locali hanno adottato il nuovo calendario? Quando e perché l'hanno fatto? Ad essere sinceri, siamo particolarmente interessati al Patriarcato di Costantinopoli.

Il problema del calendario non deve essere considerato separatamente dai seguenti due momenti chiave. In primo luogo, l'integrazione del mondo ortodosso nella civiltà dell'Europa occidentale è iniziata molto tempo fa. In Russia, ad esempio, questo processo è iniziato nel XVII secolo.

In secondo luogo, la questione delle relazioni stato-chiesa. Nella maggior parte dei paesi ortodossi il calendario è stato "diviso" in due — il calendario ufficiale dello stato e il calendario tradizionale della Chiesa — perché nella maggior parte dei casi è lo stato che ha intrapreso questa integrazione nella civiltà occidentale.

Nel nostro paese questo processo è stato avviato da Pietro I (noto anche come "il Grande"). Fu lui a introdurre il calendario e la cronologia europei nel 1700. Fortunatamente per noi, né l'Inghilterra, né l'Olanda, né altri paesi protestanti di quel tempo (che lo tsar cercava di seguire) avevano adottato il calendario gregoriano papale in quel momento. Inoltre, i protestanti sono stati impegnati in un acceso dibattito sul calendario gregoriano - hanno "preso le armi" contro la riforma gregoriana e hanno resistito a lungo.

Perché?

Perché tutto ciò che viene dal papa è un male a priori per i protestanti.

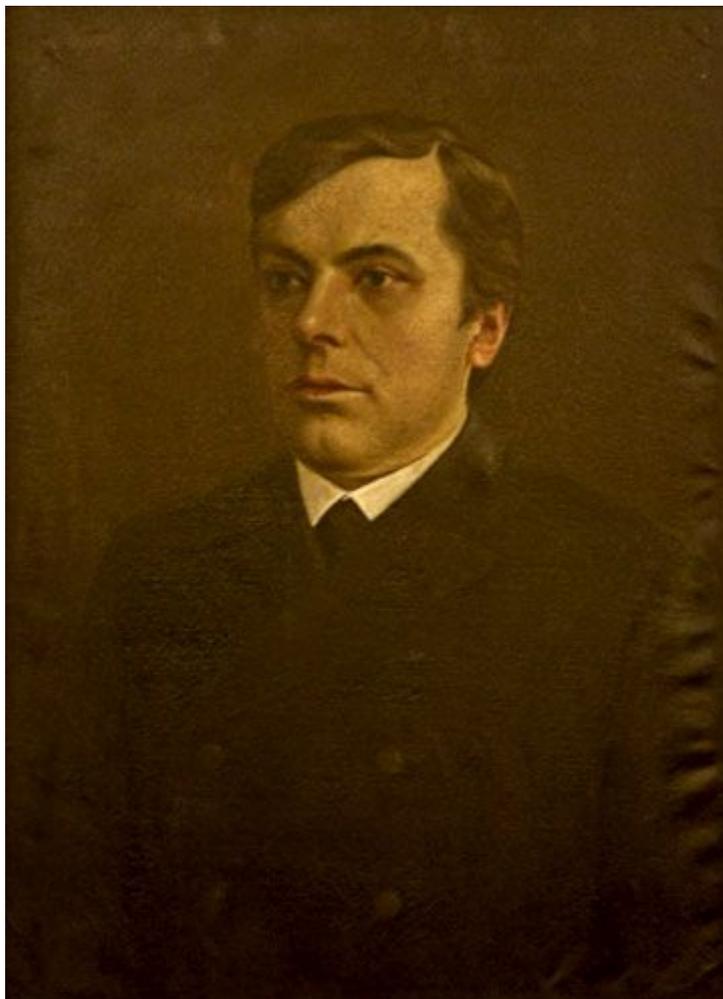
Dovremmo anche tenere conto del fatto che l'idea della riforma del calendario di papa Gregorio XIII nel 1582 era motivata politicamente. Alla fine del XVI secolo, quando i sentimenti protestanti si erano diffusi in tutta Europa, i papi stavano cercando di dimostrare che erano ancora in grado di controllare i processi globali relativi a tutta l'umanità. La Chiesa cattolica romana era in una profonda crisi che era stata innescata principalmente dalle critiche degli scienziati. Criticando il papismo, i protestanti si basavano sui metodi scientifici. Ma il papismo prese improvvisamente l'iniziativa. Nel mondo cattolico furono stabilite relazioni più strette tra la Chiesa e lo stato: furono aperte università e accademie e lo status degli scienziati aumentò in modo significativo. Le scienze naturali apparvero in primo piano, anche se la cosa non durò a lungo. Nel secolo successivo, secondo la tradizione, Galileo Galilei cercò di giustificarsi davanti all'Inquisizione, sussurrando: "Eppur si muove". E nel XVI secolo i papi erano favorevolmente disposti verso il sistema eliocentrico copernicano (a proposito, Copernico era dottore in Diritto canonico). E la riforma del calendario si basava sul lavoro di eminenti astronomi. L'invenzione del nuovo calendario gregoriano divenne un importante simbolo dell'alleanza tra la Chiesa cattolica romana e la scienza. E la sua adozione in tutto il mondo era una prova visibile del potere dell'autorità papale.

E se il nuovo calendario fosse stato adottato nei paesi protestanti durante il regno di Pietro I, allora anche la Russia lo avrebbe sicuramente adottato. Ma la Gran Bretagna non lo adottò fino al 1752 e la Svezia fino al 1753. E il problema del calendario sembrò essere stato dimenticato in Russia dopo questo periodo. Sebbene ci siano prove che Caterina II avesse deciso di adottare "il nuovo stile", la turbolenta Rivoluzione francese e l'incendio di Mosca da parte di Napoleone rallentarono il processo di riavvicinamento tra Russia e Occidente per lungo tempo. La questione dell'unificazione del calendario fu sollevata di nuovo sotto Nicola II.

Per cosa?

Prima di tutto, per praticità. A proposito, i protestanti adottarono il calendario gregoriano esclusivamente per ragioni pragmatiche. Soprattutto, assicurava benefici agli scambi commerciali perché le differenze nel calendario comportavano costi aggiuntivi e portavano a errori e perdite.

O il nuovo calendario o la Pasqua



lo storico Vasilij Vasil'evich Bolotov

In effetti non fu facile rispondere alla domanda sul perché la Russia doveva attenersi al proprio calendario speciale mentre l'Europa e l'America avevano seguito il sistema unificato del calendario. Erano necessari argomenti forti. Nel XX secolo la Russia era diventata parte integrante del mondo civilizzato e molti sostenevano l'adozione del calendario gregoriano. Tuttavia, lo tsar Nicola II, che nel 1899 istituì un comitato per rivedere il calendario, decise di non affrettare le cose. Dal mio punto di vista, la voce del nostro grande storico della Chiesa Vasilij Vasil'evich Bolotov ebbe un ruolo cruciale. Egli fornì una spiegazione ben motivata per cui la Russia avrebbe dovuto continuare a osservare il calendario giuliano: perché la Pasqua ortodossa si basa su di esso. Se introduciamo il calendario gregoriano, la nostra Pasqua cesserà di funzionare come sistema matematico.

Il fatto è che i Paschalia alessandrini, elaborati nel quarto secolo, sono uno strumento

matematico piuttosto raffinato destinato a mettere due cicli astronomici - i cicli solare e lunare, insieme al ciclo settimanale - in accordo tra loro. Di conseguenza, 532 anni compongono un ciclo completo di Pasqua e delle feste mobili della Chiesa ad essa collegate. Ma la cosa principale di questo ciclo è che si intreccia con l'anno giuliano di 365 giorni e un quarto. Se sostituiamo l'anno giuliano con l'anno gregoriano, il ciclo crollerà. Ecco perché non esistono i Paschalia gregoriani. La Pasqua secondo il "nuovo stile" viene calcolata mediante manipolazioni dei tradizionale Paschalia alessandrini, che comportano correzioni complesse. La Pasqua è al centro del calendario liturgico della Chiesa. Di fatto, sorge la seguente domanda: o il nuovo calendario o la Pasqua. Ed è impossibile combinare entrambi.

Le argomentazioni di Bolotov produssero un effetto e fu deciso a livello statale che si doveva esaminare ulteriormente e non accelerare questo processo, mentre si doveva mantenere la tradizione del paese. Tra le circostanze favorevoli c'era il fatto che molti altri paesi di quel tempo, come l'impero ottomano e gli Stati balcanici, vivevano secondo lo stesso calendario. Cioè, non era una peculiarità esclusivamente russa, ma una caratteristica distintiva in un certo numero di paesi dell'ex mondo bizantino.

Il calendario giuliano divenne un simbolo della vecchia Russia

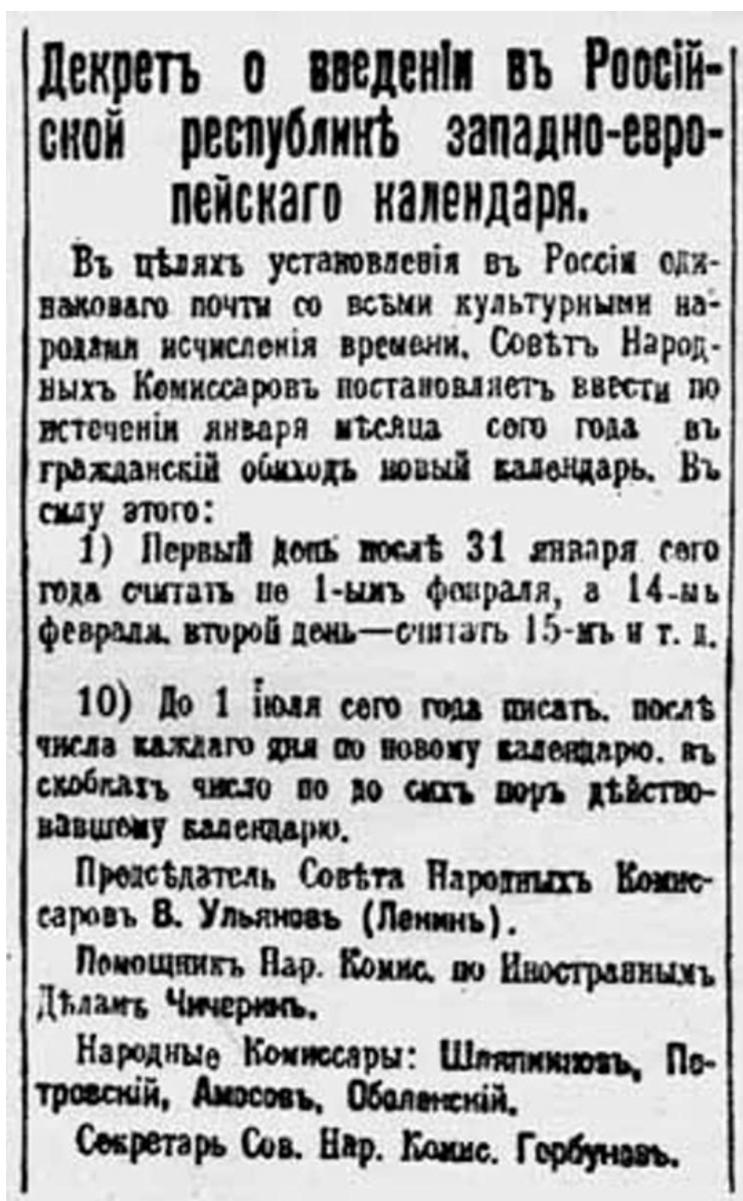
КАЛЕНДАРЬ на 1917 годъ.														
Дни.	ЯНВАРЬ.	ФЕВРАЛЬ.	МАРТЪ.	АПРѢЛЬ.	М А Й.	І Ю Н Ъ.	Дни.	І Ю Л Ъ.	АВГУСТЪ.	СЕНТЯБРЬ.	ОКТАБРЬ.	НОЯБРЬ.	ДЕКАБРЬ.	Дни.
Воскр.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	Воскр.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	Воскр.
Понед.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	Понед.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	Понед.
Вторн.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	Вторн.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	Вторн.
Среда	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	Среда	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	Среда
Четв.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	Четв.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	2 9 16 23 30	7 14 21 28	7 14 21 28	Четв.
Пятн.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	Пятн.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	3 10 17 24	1 8 15 22 29	1 8 15 22 29	Пятн.
Субб.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	Субб.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	4 11 18 25	2 9 16 23 30	2 9 16 23 30	Субб.
☐	1. Новый годъ 6. Крещение Господне.	2. Срѣтеніе Господне. 10-11. Пятн и Субб. масл.	25. Благовѣщ. Преса. Бого- ролицы. 26. Вх. Г. въ Іер. 30-31. Стр. седми.	1. Стр. седми. 2-8. Пасха Хр. 25. Тез. Гос. Имп. Ал. Ѳвод.	6. Рожд. Е. И. В. Госуд. Импер. Ихъ И. В. 21. Д. С. Тр. 22. Д. С. Духа. 25. Рожд. Ея И. В. Г. И. Ал. Ѳвод.	29. Св. Апост. Петра и Павла.	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
☐	22. Тез. Гос. И. Маріи Ѳвод. 30. Рожд. Ея И. В. Н. Ц. и В. К. Ал. Ник.	6. Преоб. Госп. 15. Усп. Пр. Бог. 29. Ус. Гл. Іоан. Пр. 30. Св. В. К. Ал. Невск.	8. Рожд. Пр. Бог. 14. Воздв. Крес. Господ. 26. Св. Ап. Іоанна Бог.	1. Покр Пр. Бог. 5. Тез. Нас. Цес. 21. Восп. на пр. Его И. В. Г. Имп. 22. Ик. Каз. Б. М.	14. Рожд. Г. И. Маріи Ѳвод. 21. Введ. во хр. Пр. Бог.	6. Св. Николая Чуд. — Тез. Его И. В. Гос. Имп. 25-27. Рожд. Хр.	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Числа красныя — праздни. Числа на фонѣ — посты.														

Quando iniziarono gli altri paesi ad adottare il nuovo calendario?

Nel tempo il problema del calendario divenne sempre più urgente. La pietra miliare decisiva in questa storia fu la prima guerra mondiale. Come sappiamo, la Bulgaria partecipò a questa guerra dalla parte della Germania e dell'Austria-Ungheria, e i suoi alleati pubblicarono un ultimatum che chiedeva l'immediata accettazione del calendario europeo per il coordinamento delle operazioni militari, il trasporto delle truppe e così via. Così i bulgari

furono i primi ad adottare il nuovo calendario già nell'aprile 1916, nel pieno della prima guerra mondiale.

Ma fu importante che la Chiesa ortodossa bulgara rimase aggrappata al suo calendario. È la prima volta che incontriamo questa divergenza, quando un paese ortodosso adotta il calendario dell'Europa occidentale senza che ciò influisca sulla tradizione della Chiesa.



In Russia, il governo provvisorio inserì questa domanda all'ordine del giorno nel 1917 e sicuramente l'avrebbe risolta a favore della riforma, ma accadde che la risolse Lenin nel gennaio del 1918, decidendo per la riforma senza esitazione. Questa fu formulata in un modo molto interessante: il "Decreto del Soviet dei commissari del popolo sull'imposizione del calendario dell'Europa occidentale nella Repubblica russa" diceva che era necessario "stabilire in Russia lo stesso calcolo temporale della maggioranza dei paesi civili ". La frase "la maggioranza dei paesi civili" caratterizza perfettamente il bolscevismo: il bolscevismo non era affatto un movimento anti-occidentale, come alcuni credono erroneamente; piuttosto, era una forma radicale, estrema di occidentalizzazione.

Inoltre, l'adozione del nuovo calendario era uno dei piani dei bolscevichi perché la

rivoluzione di ottobre era stata orchestrata come parte di una "rivoluzione mondiale". La Chiesa ortodossa russa divenne l'unico custode della tradizione. Era una divisione a livello di civiltà e visioni del mondo, e non solo di calendario. Così il calendario giuliano divenne un simbolo della vecchia Russia e della resistenza al bolscevismo. Ecco perché l'Esercito volontario e i governi anti-bolscevichi si aggrapparono al vecchio calendario in modo così persistente, mentre gli alleati dell'Intesa suggerivano loro di portare avanti la riforma del calendario.

Quando i bolscevichi presero il potere e divenne chiaro che i cambiamenti erano seri e duraturi, per i russi - un popolo di valori tradizionali - il vecchio calendario divenne il simbolo sopravvissuto della vecchia cultura insieme al patriarcato restaurato. È un simbolo che deve essere amato.

Un progetto ultra-ecumenista



Le truppe britanniche a Istanbul marciano di fronte alla moschea Nusretiye nel distretto di Tophane

Il XX secolo ha visto lo smantellamento della storia del mondo. Questo crollo è stato causato dalla radicale invasione dell'Europa in altre civiltà prima e dopo la fine della prima guerra mondiale. Pertanto, l'Impero ottomano aveva adottato il nuovo calendario un po' prima della Russia sovietica, nel marzo del 1917, poco prima della sua stessa disintegrazione. È importante che il Patriarcato di Costantinopoli esistesse proprio in questo stato. Nel 1919, la Jugoslavia e la Romania passarono al calendario gregoriano, mentre le Chiese ortodossa serba e romena continuarono ad aderire al calendario giuliano.

È interessante notare che la fine della prima guerra mondiale fu segnata non solo dall'istituzione della Società delle Nazioni, ma anche dall'inizio del progetto della "Società

delle Chiese". E il capo della più grande autorità nell'Ortodossia mondiale, cioè il patriarca di Costantinopoli, avrebbe dovuto guidarla. Non solo questo progetto fu discusso, ma era anche stato approvato dalla stragrande maggioranza delle Chiese ortodosse locali entro il 1920. Questo dovrebbe essere ricordato. In effetti, vi era nel loro ordine del giorno l'unificazione di tutte le Chiese del mondo - non solo quella ortodossa, ma anche quella anglicana e, a lungo termine, quella cattolica. In una parola, era un progetto ultra-ecumenista.

Chi ha avviato questo progetto ultra-ecumenista?

Fu iniziato da Dorotheos, allora Locum Tenens del Trono patriarcale di Costantinopoli. A quel tempo Costantinopoli era occupata dall'Intesa (1919-1920). Dato che la Chiesa russa sembrava svanita dalla scena dell'azione, i greci, i filelleni, guidati da Costantinopoli, presero in mano la bandiera dell'Ortodossia. Ora sostenevano di essere loro i custodi dell'Ortodossia, mentre la Russia era scomparsa dalla scena. Quindi contarono sulla Gran Bretagna, la principale nazione vincente nella prima guerra mondiale. Ritenevano necessario prima unirsi con gli anglicani sulla base del non riconoscimento dei cattolici e poi avviare colloqui con i cattolici (dietro i quali c'era la Francia). Era chiaro che anche la Francia era un attore, ma il cattolicesimo era un partito contrattuale meno adatto dell'anglicanesimo. Cioè, avrebbero assicurato la comunione eucaristica tra Chiese differenti al di fuori del contesto del Credo.

Ma questo progetto fallì a causa dell'offensiva di Atatürk. Quindi rimasero solo due elementi come rudimenti di questo ambizioso progetto: il riconoscimento delle ordinazioni anglicane e l'adozione del nuovo calendario. E furono implementati dal patriarca Meletios (Metaxakis) tra il 1922 e il 1923.

Era la fine di quel piano ambizioso e pure molto drammatico. Meletios divenne patriarca in un momento inopportuno: era appena entrato a Costantinopoli su una nave da guerra inglese quando i kemalisti occuparono la città. Scoppiò la catastrofe in Asia minore, con la deportazione di tutti i greci che avevano vissuto nella penisola. Per mesi a Losanna si tennero negoziati per determinare il destino dei greci a Costantinopoli. Nel frattempo i turchi chiesero l'espulsione di tutti i greci, compreso il patriarca. Con grande difficoltà i francesi e gli inglesi riuscirono a persuadere i turchi a consentire a Meletios di rimanere a Costantinopoli con la condizione che fosse espulso da tutte le attività politiche, culturali e di altro genere, che non avesse più legami con la Grecia, che diventasse cittadino della Turchia, ecc. Si può concludere che la riforma del calendario del patriarca Metaxakis è stata un tentativo febbrile di stabilire lo status di Costantinopoli come centro dell'Ortodossia mondiale.

Il cosiddetto Congresso pan-ortodosso di Costantinopoli del 1923 si trasformò in uno scandalo. In primo luogo, non tutte le Chiese ortodosse locali vi erano rappresentate; e in secondo luogo, nel mezzo del congresso, Meletios fu aggredito. Fu picchiato a Costantinopoli da una folla di fanatici turchi.

Fu allora che il Fanar iniziò questo gioco politico che continua ancora oggi. Si trovava "fra tre fuochi". Da un lato, agli occhi della comunità ortodossa mondiale, il Fanar era ancora il suo leader, il cui principale obbligo era di mantenere la tradizione ortodossa in buona fede.

D'altra parte, c'era il mondo occidentale che stava dividendo il territorio turco. L'Impero ottomano non esisteva più, la Turchia stava diventando filo-occidentale e le potenze occidentali chiedevano a Costantinopoli alcune politiche, promettendo in cambio una sorta di protezione. E, infine, c'era l'Oriente, che mostrava ostilità nei confronti di Costantinopoli in tutte le manifestazioni, sia musulmane che kemaliste. Per l'Oriente, Costantinopoli era un doppio nemico. Innanzitutto, era un nemico culturale e religioso. Si credeva che la sconfitta della Turchia nella prima guerra mondiale fosse stata causata dal tradimento degli ortodossi e di altri popoli cristiani che vivevano nell'Impero ottomano, vale a dire armeni e greci. Questo probabilmente spiega il genocidio degli armeni [e dei greci]. Costantinopoli era anche un complesso interno dell'Impero ottomano, poiché i musulmani costituivano meno della metà della sua popolazione. Inoltre, le loro statistiche demografiche erano catastrofiche. Le famiglie cristiane avevano il doppio dei figli rispetto alle famiglie musulmane. Fu nel contesto di questa psicosi che si sviluppò il terribile fenomeno del genocidio.

In secondo luogo, per i turchi Costantinopoli era un nemico geopolitico. Era sostenuta dall'Occidente, che li aveva umiliati, introducendo le proprie tradizioni, modi e così via. Tra le altre cose, la riforma del calendario doveva segnare l'unità tra Costantinopoli e il mondo occidentale - un'unità che garantiva la sua inviolabilità.

Inviolabilità da parte di chi? Dei turchi?

Sì, dei kemalisti. A quel tempo c'era un forte movimento anti-fanariota e anti-greco in Turchia. Alla fine fu raggiunto un compromesso. Costantinopoli divenne il centro attraverso il quale il governo di Atatürk negoziava con l'Occidente.

Le decisioni del Congresso del 1923 avevano implicazioni pratiche. Il primo paese [ortodosso] ad adottare il nuovo calendario (per uso civile e della Chiesa) fu la Grecia. Questo ebbe luogo nel marzo del 1924. Fu allora che anche le Chiese di Costantinopoli e Cipro fecero il passaggio.

Anche la Chiesa di Grecia?

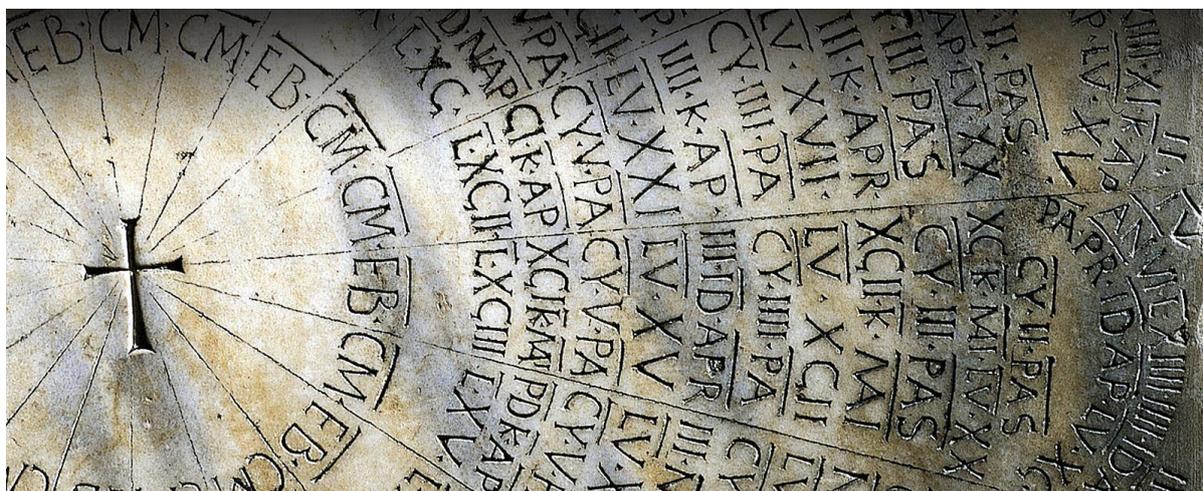
Secondo la Costituzione greca, non vi era alcuna separazione Stato-Chiesa. Inoltre, Meletios e i suoi piani erano sostenuti in alcuni ambienti delle istituzioni politiche greche.

Ne seguì un effetto domino. Uno dopo l'altro i patriarcati greci adottarono il nuovo calendario. Tuttavia, il processo è proseguito. La cosa più interessante fu che al tempo di Meletios, il Patriarcato di Alessandria, il secondo patriarcato più importante e autorevole, era guidato dal patriarca Photios (1900-1925), che si espresse fortemente contro la riforma del calendario e disse che in nessun caso la Chiesa di Alessandria l'avrebbe accettata. Alla fine, dopo la morte di Photios, gli successe (con l'aiuto degli inglesi) Meletios Metaxakis che in precedenza era stato espulso da Costantinopoli dai turchi. Divenne patriarca di Alessandria e portò immediatamente avanti la riforma del calendario.

Dobbiamo tener conto del fatto che il nuovo calendario non era basato sul calendario gregoriano. Ciò sarebbe stato canonicamente impossibile perché il calendario gregoriano era stato condannato e anatemizzato in un Concilio dei patriarchi orientali nel XVIII secolo.

Invece, fu sviluppato dall'astronomo serbo Milutin Milanković un nuovo calendario. I due calendari coincidono e continueranno a farlo fino al 2800. La loro differenza aumenta di un giorno ogni 100 anni e poi si abbinano di nuovo. Il calendario di Milanković è più complicato del calendario gregoriano, ma formalmente sono gli stessi. Va tenuto presente che nessuna Chiesa ortodossa, con l'eccezione della Chiesa finlandese, ha mai adottato il calendario gregoriano. [1]

La scissione nel mondo ortodosso



E quale era la situazione in Russia a quel tempo?

La situazione in Russia era drammatica. Quando è emerso che quasi tutte le Chiese ortodosse erano passate al nuovo calendario, il patriarca Tikhon, che era appena stato rilasciato dalla prigione ed era sfuggito per un breve periodo al martirio, emise un decreto che introduceva il nuovo calendario. Era l'ottobre del 1923. Ma diverse settimane dopo arrivò al patriarcato la notizia che molte Chiese locali non avevano accettato la riforma. Quindi il patriarca ritirò il decreto d'introduzione del nuovo calendario. Ciò fu causato non solo dalle notizie di Gerusalemme ma anche dalla dura reazione del popolo ortodosso. La metà degli anni '20 vide il culmine dello scontro tra la Chiesa canonica e i rinnovazionisti, che erano sostenuti dalle autorità bolsceviche. Il cosiddetto "secondo Concilio pan-russo", che fu convocato dai rinnovazionisti nel 1923 e che depose illegalmente san Tikhon, accolse con favore la riforma. Nel giugno del 1923, pochi giorni dopo il "Congresso pan-ortodosso" di Metaxakis, il Concilio ecclesiale supremo dei rinnovazionisti dichiarò l'introduzione del calendario giuliano riveduto. A proposito, sotto il successivo patriarca di Costantinopoli, Gregorios VII, Costantinopoli riconobbe ufficialmente i rinnovazionisti e suggerì che il patriarca Tikhon si dimettesse e abolisse il patriarcato... Così il Fanar mantenne contatti stabili con i rinnovazionisti.

Il punto è che nel 1924 a Costantinopoli capirono che non c'era speranza di aspettarsi un aiuto dagli inglesi. In tali circostanze i fanarioti cercarono di stabilire contatti con le autorità sovietiche nella speranza di ottenere il loro sostegno per ridurre la pressione dei kemalisti.

Che cosa successe negli altri paesi ortodossi?

Bulgaria e Serbia adottarono il nuovo calendario, ma le rispettive Chiese locali continuarono a utilizzare quello vecchio. Anche la Chiesa di Grecia, i patriarcati d'Oriente e i paesi

musulmani adottarono il nuovo calendario, mentre il Patriarcato di Gerusalemme e il Santo Monte Athos decisero di preservare il calendario giuliano, così come le Chiese ortodosse georgiana e russa.

Quindi la Chiesa romena passò al nuovo calendario insieme allo stato: questo è successo anche prima della guerra. E dopo la seconda guerra mondiale anche la Chiesa ortodossa bulgara ha scelto inaspettatamente il nuovo calendario. Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa serba, non ha mai accettato il nuovo calendario, anche se questo è stato inventato da un serbo.

Così, in un certo senso, il mondo ortodosso è diviso nel calendario.

Ha ragione. Alcune Chiese ortodosse celebrano la Natività di Cristo il 25 dicembre, mentre altre la celebrano il 7 gennaio. Quindi, quando qualcuno dice "Natività cattolica", rispondo sempre: "Ma che dire dei greci? Sono ortodossi, ma celebrano la nascita di Cristo il 25 dicembre". E qualsiasi credente ortodosso può celebrare il Natale due volte, vale a dire il 25 dicembre e il 7 gennaio, se lo desidera. Questo vale anche per tutte le altre feste fisse. Paradossalmente, il calcolo delle feste mobili (quelle dipendenti dalla Pasqua alessandrina) è rimasto lo stesso per entrambi i calendari. Pertanto, il difetto di quella riforma è che mentre ha adottato il nuovo calendario, non ha sviluppato dei Paschalia corrispondenti a questo calendario. Attualmente, i paesi e le Chiese ortodosse che un tempo hanno adottato il nuovo calendario vivono in una situazione paradossale. Usano il calendario giuliano riveduto per le feste fisse e usano il calendario giuliano per le feste mobili. Quindi hanno fenomeni tanto assurdi come la scomparsa del digiuno degli Apostoli e altre incoerenze e cambiamenti. Ma ciò che è veramente brutto è la scissione della tradizione.

Curiosamente, abbiamo visto recentemente un processo inverso. Nel 2014, la Chiesa ortodossa polacca è tornata al calendario giuliano. Nel 2015, con la benedizione del Vaticano, i cattolici di Terra Santa sono passati direttamente ai Paschalia ortodossi!

In sostanza, oggi il problema del calendario non è altro che l'eco di una tendenza che si è esaurita. Questa tendenza comportava l'assorbimento della civiltà ortodossa orientale da parte della civiltà occidentale.

Un'eco della tendenza respinta



Ma sembra proprio il contrario: questa tendenza si sta ancora oggi sviluppando con successo.

Da un lato, si sta evolvendo perché non è ancora stata fermata. D'altra parte, si è esaurita ideologicamente. Secondo tale ideologia, il progetto bizantino e la civiltà ortodossa erano difettosi e inferiori alla civiltà occidentale.

Ma i confini di questo mondo si sono effettivamente ridotti ai confini della Russia.

Sì, questo è chiaro. Ma il mito della presunta superiorità della civiltà dell'Europa occidentale rispetto alla civiltà dell'Europa orientale è stato dissipato a livello scientifico, fondamentale e metodologico dagli stessi scienziati occidentali. È universalmente riconosciuto che la cultura dell'Europa occidentale non ha alcun vantaggio indiscusso sulla cultura bizantina dell'Europa orientale. Ma le vecchie idee sono ancora vive nell'opinione pubblica, nello spazio di informazione pubblica. Sono ancora sostenute per inerzia, ma hanno perso terreno. In questa situazione la Russia sembra essere l'unico portatore della vecchia tradizione bizantina, anche se involontariamente. E il mondo occidentale la spinge a questo.

Questo è sorprendente. Non capiamo perché l'Occidente abbia un tale atteggiamento nei nostri confronti. Ma è evidente all'Occidente che valori completamente diversi sono alla base della mentalità e della cultura russe. Come ha scritto Stefano I Báthory [2] al papa: "I cristiani ortodossi sono peggio degli ebrei". Puoi provare a riformare gli ortodossi o portarli al tuo punto di vista, ma non li cambierai mai. Gli ortodossi sono dei "buoni a nulla" per la civiltà dell'Europa occidentale. L'unica cosa che puoi fare con loro è distruggerli facendo combattere le nazioni ortodosse l'una contro l'altra.

"Credente e intrigante"



il patriarca Meletios (Metaxakis) di Costantinopoli

Recentemente è emerso che il patriarca Meletios (Metaxakis) di Costantinopoli era presumibilmente un massone. È vero?

Non è una novità. Quasi tutti i patriarchi greci di quel tempo erano massoni. Le sue attività ecclesiastiche sono molto più criminali: per esempio, è stato eletto patriarca di Costantinopoli dopo essere stato deposto dalla Chiesa di Grecia.

Come è potuto succedere e perché?

Questa storia è piuttosto complessa. Molto probabilmente si trattò di un conflitto legato al denaro. La ricca Chiesa americana era stata precedentemente sotto l'omoforo della Chiesa russa, poiché i russi furono i primi a portare l'Ortodossia nel continente americano. **[3]**

Dopo che la Russia si ritirò dall'arena politica, i greci misero le mani su tutto il continente americano. La Chiesa di Grecia fu la prima a farlo. Nel 1918, con il sostegno del suo amico, il primo ministro greco Eleftherios Venizélos, Meletios (Metaxakis) divenne il primate della Chiesa di Grecia. Nel 1920, Venizélos si dimise e Meletios fu deposto. Quindi, trasferendosi negli Stati Uniti, fondò l'arcidiocesi d'America e, dopo essere divenuto patriarca di

Costantinopoli, dichiarò che avrebbe portato l'America nella giurisdizione di Costantinopoli. In tal modo la Chiesa di Grecia perse la principale base finanziaria della diaspora greca.

Quindi era un drogato di intrighi politici o un vescovo che credeva in Dio?

Era una classica figura tardo-bizantina - credente e intrigante allo stesso tempo. Ce ne furono molti nel corso della storia bizantina. A mio modo di vedere, era una persona che credeva sinceramente in Dio, amava il suo popolo e la sua cultura, ma era assolutamente privo di scrupoli. Di fronte alla scelta tra interessi pragmatici e tradizione, sceglieva sempre i primi. Questo è il vecchio paradigma bizantino del "clero politico", che una volta portò all'Unione fiorentina e alla fine portò alla caduta del grande impero ortodosso. Alcuni membri del clero erano esicasti, mentre altri erano politici. Nella storia bizantina questi poli opposti sono spesso intrecciati e interagiscono, ma sono due paradigmi e modelli di valori diversi.

Qual era la loro prima priorità: la politica o la spiritualità?

Non possiamo dire che fossero guidati da interessi personali ed egoistici. Ma nelle loro attività politiche e ecclesiali davano la priorità a specifici valori politici che possono essere chiamati "la patria". Per i greci questo è un concetto molto ampio, perché per loro significa il ripristino dell'Impero bizantino e la glorificazione dell'identità greca. È la cosiddetta "grande idea" del panellenismo.

Tuttavia, è ironico che il loro panellenismo sia in conflitto con la Chiesa e i valori tradizionali. Il fatto è che i bizantini pensano di essere i padroni delle loro tradizioni: "Le abbiamo inventate noi e possiamo trasformarle a nostro piacimento".

Ma Bisanzio non esiste più!

Per loro Bisanzio è eterna! I patriarchi di Costantinopoli usano come bandiera l'aquila bizantina imperiale a due teste. Bisanzio è nei loro cuori. Dopotutto, era una civiltà e non solo un fenomeno statale o politico. Sono portatori di questa cultura, di questi valori e di questa civiltà. Sia che vivano in America, in Europa o in Turchia, affermano di essere rappresentanti della civiltà bizantina e non americani o turchi.

Possiamo dire che Metaxakis è caduto nell'eresia del filetismo?

Sono troppo furbi per esporsi a un'accusa formale di eresia. In effetti è difficile accusarli formalmente della glorificazione del loro etnos, della loro nazione. Il filetismo è quando una nazione afferma di essere il portatore della Chiesa, quando la nazionalità è il tratto distintivo della Chiesa. Qualsiasi greco, per esempio, utilizzerà l'espressione "la Chiesa della Grecia", ma mai "la Chiesa greca". Infatti nella Chiesa di Cristo non può esserci divisione per nazioni ma solo per regioni geografiche. Ma l'Ucraina è molto diversa, e vi prospera e fiorisce il filetismo vero e proprio.

Costantinopoli sta giocando il tutto per tutto



il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli

Quindi, si può dire che in un certo senso l'Ucraina è diventata il campo di battaglia delle ideologie del mondo panellenico bizantino e del mondo russo, giusto?

Il conflitto ucraino non è un conflitto ecclesiastico. È un conflitto tra civiltà. Di fatto l'Ucraina di oggi è la "zona di contatto" di due enormi civiltà. Questo conflitto è estraneo alla Chiesa perché questa non conosce confini di civiltà. È libera da questo paradigma.

E la nostra è la parte giusta in questo conflitto, perché è dalla parte dei canoni e delle tradizioni. A rigor di termini, la nostra Chiesa non partecipa a questo conflitto. Il fatto che sia sotto pressione è un'altra cosa, ma l'ironia della situazione è che non deve fare nulla per vincere. Tutto quello che deve fare è resistere agli attacchi. Attualmente è sotto la pressione di Costantinopoli, "l'ucrainismo" e l'Occidente.

Quando si tratta di rispettare i canoni e sostenere le tradizioni, noi siamo nella posizione più vantaggiosa. Perché ora Costantinopoli sta giocando il tutto per tutto. Ha messo in gioco il suo destino e il suo ruolo nel mondo ortodosso.

E ha perso la faccia.

No, ora rimarrà fedele alla sua posizione fino alla fine, e noi dovremmo essere preparati a questo. E dovremmo anche essere preparati per quanto segue: a un certo punto Costantinopoli potrebbe scomparire come centro di coordinamento dell'Ortodossia dopo aver perso completamente la sua autorità morale ed ecclesiale. Quindi l'Ortodossia avrà bisogno di un nuovo centro di coordinamento.

Ma i fanarioti sono abbastanza intelligenti e devono averne considerato le conseguenze. Allora perché hanno fatto ricorso a tutto questo?

Non ne sono del tutto sicuro. Ma, a mio avviso, tutto è stato fatto come parte di un grande gioco geopolitico. Ma è molto probabile che tutto ciò sia inteso come il prologo di una

grande guerra. Si è deciso di dividere o disintegrare il mondo ortodosso. Anche se sembra davvero il suicidio di Costantinopoli; poiché quando il mondo ortodosso si riprenderà dopo questo, non ci sarà più posto per "il patriarca ecumenico".

Chi combatterà in questa grande guerra?

Non importa. Ciò che conta davvero è che questa guerra sarà combattuta nei territori del mondo ortodosso. Senza dubbio, il suo obiettivo principale sarà la Russia.

La Russia è pronta per il suo ruolo futuro?



Mikhail Nesterov. L'anima del popolo

Secondo lei, quando può iniziare questa grande guerra?

A giudicare dal fatto che hanno iniziato questo processo di disintegrazione ora, la fase più acuta della crisi potrebbe richiedere uno o due anni e qualcosa potrebbe accadere al culmine della crisi. In ogni caso, è chiaro che la decisione non è stata presa a Costantinopoli.

Ha ragione nel dire che i vescovi di Costantinopoli sono persone intelligenti e prudenti. Conoscono molto bene i canoni. Il patriarca Bartolomeo ha conseguito un dottorato in diritto canonico. E se una persona come lui scommette apertamente così tanto, significa che gli sono state date alcune garanzie (non per lui personalmente: il patriarca Bartolomeo è gravemente malato). Da vero bizantino, rappresenta gli interessi dell'intero partito ellenico. È molto probabile che gli sia stato promesso un grande premio, qualcosa di paragonabile alla restaurazione dell'Impero bizantino o al dominio greco nel mondo ortodosso. Ma significa che questo dominio sarà garantito a condizione che la Russia sia neutralizzata, disintegrata o isolata.

Quindi, ci sono piani per distruggere l'unità ortodossa.

Perché hanno fatto ricorso alla distruzione dell'unità ortodossa, se affermano di essere i suoi custodi?

Come ho detto, molto probabilmente è stato loro promesso qualcosa di molto serio — per esempio, la partecipazione a qualche progetto ecumenico epocale che sarà avviato entro i

prossimi dieci anni. Dopo tutto, il progetto di unificazione di tutte le confessioni cristiane, di cui è stato recentemente celebrato il centenario, non è mai stato rimosso dall'ordine del giorno. Inoltre, i legami molto stretti tra il Patriarcato di Costantinopoli e Bartolomeo personalmente con il Vaticano dimostrano che non esiste un vero disaccordo tra loro. Per loro l'unico ostacolo è la Russia con il suo gregge potenzialmente conservatore e "reazionario", che conta molti milioni di fedeli. Una volta neutralizzato, l'integrazione diventerà reale. Dopotutto, quasi tutti gli altri cristiani ortodossi vivono nell'Unione Europea, e il loro riavvicinamento di civiltà agli europei è in pieno svolgimento.

Per il mondo ortodosso questo progetto sarà molto peggio dell'Unione di Firenze. Di conseguenza, la Russia rimarrà l'unico custode della tradizione ortodossa. La domanda è se la Russia stessa sarà pronta o meno a questo ruolo.

Note

[1] Un'altra eccezione poco nota è il minuscolo monastero di san Giovanni il Precursore a L'Aia, nei Paesi Bassi.

[2] Alla fine del XVI secolo, fu re di Polonia e granduca di Lituania e fece incursioni nei territori russi.

[3] A rigor di termini, ci furono altre manifestazioni ortodosse in America prima dell'evangelizzazione russa del territorio dell'Alaska, come l'insediamento di greci a Nea Smyrna, in Florida (la maggior parte di loro morì per malattie), e individui nelle colonie come il colonnello Phillip Ludwell III. Tuttavia, indiscutibilmente, la Chiesa russa fu la prima ad avere una presenza ecclesiastica organizzata in America e sicuramente la prima ad avere una diocesi e un vescovo ordinario.